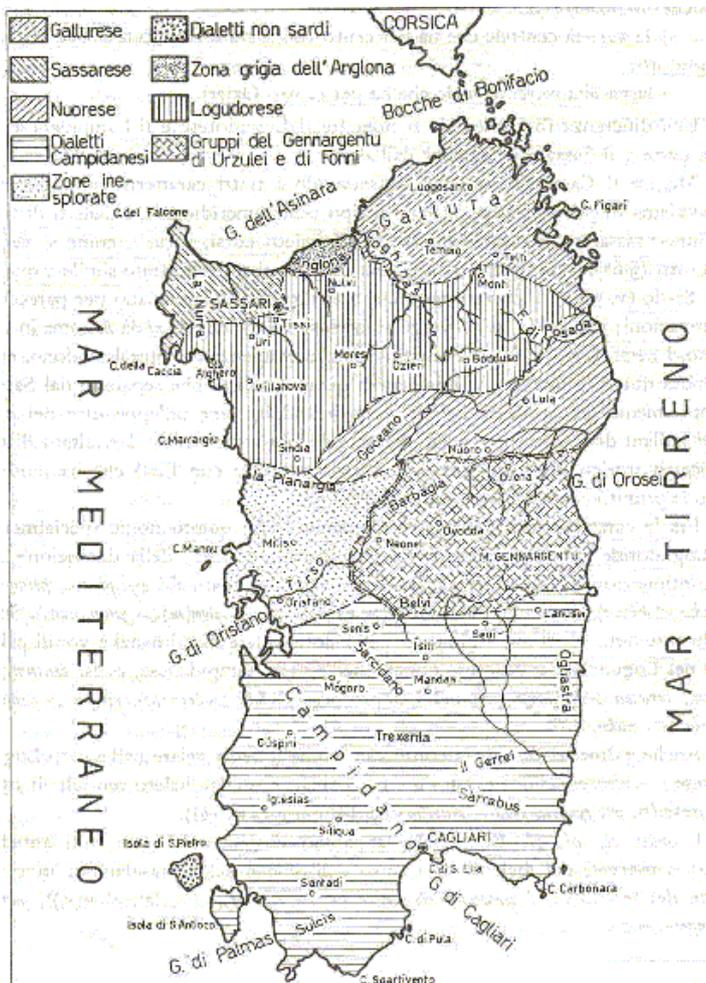


Lingua sarda

Nel sistema delle lingue romanze, il sardo occupa un posto a sé, che per sua speciale fisionomia ed individualità, risulta il più caratteristico degli idiomi latini; infatti, mentre le altre lingue neolatine andavano nei secoli elaborandosi, la Sardegna, e quindi il Sardo, nel suo isolamento, conserva le peculiarità originarie di questo linguaggio.

Col termine Sardo si intendono le varietà dialettali della Sardegna con esclusione di Alghero, isola linguistica catalana, e di Carloforte e Calasetta, isole linguistiche genovesi. Il Sardo si suddivide in cinque principali varietà:

- * **Nuorese**, parlato nel centro dell'isola e nel Goceano con centro a Nuoro;
- * **Gallurese**, parlato nella parte Nord-Orientale della Sardegna;
- * **Sassarese**, nella città di Sassari e adiacenze;
- * **Logudorese**, parlato nel centro-Nord della Sardegna;
- * **Campidanese**, nel Sud dell'isola.



Mentre il **Nuorese** e il **Logudorese** sono le lingue che meno di ogni altra hanno subito le influenze continentali, il **Campidanese**, pur conservando i tratti caratteristici del Sardo, si avvicina di più ai dialetti italiani di tipo centro-meridionale.

Anche il Gallurese ed il Sassarese hanno subito un'influenza continentale; sono infatti di tipo toscano, ma sviluppatasi in un sostrato simile a quello Sardo. Le testimonianze in lingua Sarda sono varie ed interessanti sia a livello storico che linguistico. Tra le più antiche abbiamo le Carte Campidanesi dell'XI secolo; la **Carta de Logu**, raccolta di leggi in lingua Logudorese del XIV secolo e i Condaghi che

rappresentano quei registri che raccolgono quegli atti che attestano un negozio giuridico. La lingua Sarda trova il suo splendore tra il XVIII e XIX secolo, soprattutto per gli studi di Giovanni Spano che compose il vocabolario Sardo-Italiano e Italiano-Sardo.